An II. Udin, Joibe 18 Setembar 1884 Numar 38

FLOREAN DAL PALAZZ

- AL SALTE FUR LA JOIBE -

OGNI DOI NUMARS 5 CENTESINS L'UN — BEZ SUBIT

Si vendin là vie da l'Edicole e là dai Tabachins in Marciavieri, in plazze Contarene e in Borg S. Bortolomio

Abonamens par l'interno un An quatri francs: 6 mes doi francs; par l'estero il dopli.
Insenzions: intindisi cu l'Aministrazion. Mandà l' bez cun letare racomandade o in vaglia postal, al semplis indiriza: — **Aministrazion dal Florean dal Palazz, Udin** —.

GALARIE DI FLOREAN

Da un articul di un testimoni oculàr o publichi une part che riguarde la plebe di Napoli. E jè une ciosse di oportunitat, cumò che si fevele tant di colère e di che disgraziade citat.

Eco l'articul:

« Di tutte le plebi in mezzo alle quali mi son ritrovato girellando per l'Italia, quella di Napoli è senza dubbio la più originale e la più grottesca di tutte. Basta guardare in viso questa gente per capire che sono furbi come gatti; serve dare un'occhiata alle loro membra per ammirarne la eleganza delle proporzioni e per ridere del modo, col quale le adoperano negli usi più comuni della vita. Allorchè parlano, la lingua è il membro che soffre minor attrito di tutti. *Chiudono gli occhi, li riaprono e li battono* come bertucce; sgualciscono le labbra: con le mani affettano l'aria in tutti i sensi; si scuotono, si torcono su la vita in modo che qualche volta la lingua si mette in riposo assoluto e conservano ed esprimono i più riposti sentimenti dell'animo con un gergo tacito che chiamerei *semaforico*, currugando la fronte, stralunando gli occhi e lavorando di braccia, di mano e di dita come allievi perfetti, del più accreditato istituto di sordo-muti.

* *

Siamo a Santa Lucia davanti al banco di Salvadore Capezzuto *ostricaro fisico* — Avete vongole, compare? « Il compare alza la testa e chiude gli occhi. Dopo un momento, non avendo capito che il signor Salvadore vi ha risposto, ripetete la domanda correggendone la forma e: « Volevo un mezzo franco di vangole, ne avete? » Nuova alzata di testa e nuova chiusura di occhi del compare con una tirata di fiato significante che vuol dire: m'avete rot.... « Vongole, volevo un *mezzo franco di vongole*, vongolee » alzando la voce. Ora poi il compare è pieno fino alla gola; v'ha preso per uno stupido e ve lo vuol dimostrare. Rialza la testa, richiude gli occhi e interompendovi dignitosamente indispettito, vi grida con voce robusta: *Non ne dengo!* — Ha ragione povero signor Salvadore! E chi è quel piemontese di Firenze tanto imbecille da non capire che una alzata di testa e una chiusura d'occhi, in buon italiano vuol dire « non ne ho! »?

Che questo risparmio di fiato sia effetto d'indolenza?

Non t'importerà di saperlo, ma se anche fosse questa la causa, mi somiglierebbe alla economia del prodigo, il quale risparmia ora un franco in una spesa utile, per darne via mille poi in cose superflue.

Il loro vestiario non saprei dirti quale sia. Sparito il pretto tipo del Lazzaro, il quale aveva stabilito quasi un costume, nelle sue brachette fino al ginocchio, camicia aperta sul petto, maniche rimboccate e tradizionale *scazzetta* in capo, quello de' suoi eredi non ha nulla di uniforme altro che negli strappi e nel sudiciume.

Un grosso volume parlerebbe meno del loro abbrutimento, di quel che lo facciano i luridi cenci che questi atleti della miseria hanno il coraggio di portare addosso sorridendo.

* *

Una balla da carbone lacèra in mano di cotesta gente, parlo sempre dell'infima plebe, con pochi colpi di forbice si trasforma in una comoda sottana per signora; con pochi stracci raccattati fra le immondizie della via e qualche metro di spago di diverse qualità, la madre di famiglia ha trovato stoffa e guarnizioni per provvedere in

un intero *tout-de-même* da ogni stagione il marito e i suoi *guaglioncelli*, che fino ad ora hanno avuto abiti un po' troppo di confidenza, di una sola *camicia* con poco davanti e meno di dietro, o un abito adamitico addirittura, tranne l'incomodo della foglia.

Di questi vestiari ho avuto occasione di notarne di tutti i generi. Vidi un bambino in Borgo Loreto, che se ne passeggiava allegramente in mezzo alla via, avendo indosso per unico vestito un panciotto da uomo, tutto sbottonato, che gli ciondolava fino ai calcagni; un altro aveva soltanto due mozze trombe di calzoni, che rette da spaghi gli coprivano le gambe dal ginocchio in giù: il resto della persona era nudo affatto.

Altri ne ho veduti, non solo bambini, ma uomini e donne adulti, con abiti così laceri, formati da tante cinquantine di pezzi, retti da tanti fili ciondolanti e spenerati da tante parti, da volerci un archeologo per capire approssimativamente a che tempo rimontino ed un matematico che risolva un problema di statica per arrivare a comprendere come facciano a reggerseli addosso.

Abbondano poi quelle giovinette i vestiarii alla *Belle Hélène*, voglio dire: una sottana sola aperta da cima a fondo sui fianchi da due strappi, dentro i quali l'occhio del curioso ha libero accesso in compagnia del *maestrale* che apre le *cortine*, e del Sole che compiacente illumina co' suoi raggi la scena.

La dolcezza del clima favorisce la semplicità del vestiario e la perdita del pudore, per modo che io credo che la puntura del freddo potrebbe persuadere quelle giovinette a nascondere la loro nudità, ma il senso della vergogna mai.

Quanto è portentosa la prolificità di questa gente, altrettanto sono facili i matrimoni. Il pensiero dell' avvenire degli sposi e dei figli non deve recare sgomento. Una tana, dove un lupo morirebbe asfitico, sarà la loro abitazione, una stuoia e pochi stracci, il talamo; i ragnateli e un mucchio di paglia, la mobiglia. Verranno poi i figli. Tanto meglio. I rigetti dei banchi d' ortolani e di pesciveudoli, e le tasche dei passanti, dove la piccola destra troverà quasi sempre un oggetto qualunque da ghermire, mentre la sinistra si stenderà a chiedere il soldo dell' elemosina, provvederanno all' esistenza ed alla educazione loro. Che razza di genia scaturisca da questo genere di palestra, tu puoi figurartela senza torturarti molto il cervello.

Eppure, anche con tutto questo, non riescono antipatici, nè sgarbati, nè di rozze maniere anzi, per la persona decentemente vestita e che non abbia con loro altro che relazioni superficiali, hanno modi gentili e sono addirittura simpatici. Sono vispi, pronti d'ingegno, spensierati e docili per natura; il turpiloquio e la bestemmia che tanto qualificano la plebe della gentile Toscana, sono sconosciuti o quasi per loro. Qualche parola sconcia l'ho udita escire dalle loro bocche nel parossismo dell'ira, ma questa sconcezza non si accosta nemmeno da lontano alle oscenità che è capace vomitare un vetturino, non solo nella rabbia, ma anche quando ad alta voce, perchè sia notato il suo spirito, scherza piacevolmente con un compagno.

* *

Scaltro e ladruncolo per eccellenza, il Lazzaro rubacchia indubitatamente quando gli si presenta facile l'occasione; ma dove ci sia da mettere a repentaglio la pelle, Pulcinella difficilmente si espone. Scamotta colla massima facilità l'orologio, il fazzoletto, il portasigari che fa capolino dalla tasca di petto e gli basta, ed è contento perchè, quando *s'è abbuscato* qualche cosa con la sua destrezza, corre subito dal camorrista manutengolo che gli dà forse il quinto del suo *guadagno*, e con quei pochi vola al primo dei millemila botteghini di lotto; ne deposita lì una parte e con quell'altra celebra subito in qualche bettola la voluttuosa *scialata*.

RISPUESTE DI FLOREAN

Siore bionde!

Je e ha olut mandami une letare scrite in *talgiano* anzi in *toscagno*. Po no capissie no che jo o soi un furlan pur sang e che no puess metimi a scrivi in lenghe come che si diis.

In ogni mud je e podeve sparagnâ di dami che fete, parcè che jo no entri te sos questions cu la massarie come il fant di cope. Che s'inmagini! O hai ciapat une fete di Marie-Luigie che no la finive plui, e mi ocoreve ance la so in *talgiano!*

Oh che mi crodi on d'hai avonde, ma pur o scugni rispuindii qualchi ciosse, par che nol crodi il publich che Marie-Luigie e sei une bufone o piês. Ve-

An II. Udin, Joibe 18 Setembar 1884 Numar 38

FLOREAN DAL PALAZZ

– AL SALTE FUR LA JOIBE –

OGNI DOI NUMARS 5 CENTESINS L'UN — BEZ SUBIT

Si vendin là vie da l'Edicole e là dai Tabachins in Marciavieri, in plazze Contarene e in Borg S. Bortolomio

Abonamens par l'interno un An quatri francs: 6 mes doi francs; par l'estero il dopli. **Insenzions** intindisi cu l'Amministrazion. Mandà i bez cun letare racomandade o in vaglia postal al semplis indiriza: — **Aministrazion dal Florean dal Palazz, Udin** —.

GALARIE DI FLOREAN

Da un articul di un testimoni ocular o publichi une part che riguarde la plebe di Napoli. E jè une ciosse di oportunitat, cumò che si fevele tant di colère e di che disgraziade citat.

Eco l'articul:

« Di tutte le plebi in mezzo alle quali mi son ritrovato girellando per l'Italia, quella di Napoli è senza dubbio la più originale e la più grottesca di tutte. Basta guardare in viso questa gente per capire che sono furbi come gatti; serve dare un'occhiata alle loro membra per ammirarne la eleganza delle proporzioni e per ridere del modo, col quale le adoperano negli usi più comuni della vita. Allorchè parlano, la lingua è il membro che soffre minor attrito di tutti. *Chiudono gli occhi, li riaprono e li battono* come bertucce; sgualciscono le labbra: con le mani affettano l'aria in tutti i sensi; si scuotono, si torcono su la vita in modo che qualche volta la lingua si mette in riposo assoluto e conservano ed esprimono i più riposti sentimenti dell'animo con un gergo tacito che chiamerei *semaforico*, currugando la fronte, stralunando gli occhi e lavorando di braccia, di mano e di dita come allievi perfetti, del più accreditato istituto di sordo-muti.

* * *

Siamo a Santa Lucia davanti al banco di Salvadore Capezzuto *ostricaro fisico* — Avete vongole, compare? « Il compare alza la testa e chiude gli occhi. Dopo un momento, non avendo capito che il signor Salvadore vi ha risposto, ripetete la domanda correggendone la forma e: « Volevo un mezzo franco di vangole, ne avete? » Nuova alzata di testa e nuova chiusura di occhi del compare con una tirata di fiato significante che vuol dire: m'avete ..... « Vongole, volevo un *mezzo franco di vongole, vongolee* » alzando la voce. Ora poi il compare è pieno fino alla gola; v'ha preso per uno stupido e ve lo vuol dimostrare. Rialza la testa, richiude gli occhi e interrompendovi dignitosamente indispettito, vi grida con voce robusta: *Non ne dengo!* Ha ragione povero signor Salvadore! E chi è quel piemontese di Firenze tanto imbecille da non capire che una alzata di testa e una chiusura d'occhi, in buon italiano vuol dire « non ne ho! »?

Che questo risparmio di fiato sia effetto d'indolenza?

Non t'importerà di saperlo, ma se anche fosse questa la causa, mi somiglierebbe alla economia del prodigo, il quale risparmia ora un franco in una spesa utile, per darne via mille poi in cose superflue.

Il loro vestiario non saprei dirti quale sia. Sparito il pretto tipo del Lazzaro, il quale aveva stabilito quasi un costume, nelle sue brachette fino al ginocchio, camicia aperta sul petto, maniche rimboccate e tradizionale *scazzetta* in capo, quello de' suoi eredi non ha nulla di uniforme altro che negli strappi e nel sudiciume.

Un grosso volume parlerebbe meno del loro abbrutimento, di quel che lo facciano i luridi cenci che questi atleti della miseria hanno il coraggio di portare addosso sorridendo.

* * *

Una balla da carbone lacera in mano di cotesta gente, parlo sempre dell'infima plebe, con pochi colpi di forbice si trasforma in una comoda sottana per signora; con pochi stracci raccattati fra le immondizie della via e qualche metro di spago di diverse qualità, la madre di famiglia ha trovato stoffa e guarnizioni per provvedere in

un intero *tout-de-même* da ogni stagione il marito e i suoi *guaglioncelli*, che fino ad ora hanno avuto abiti un po' troppo di confidenza, di una sola *camicia* con poco davanti e meno di dietro, o un abito adamitico addirittura, tranne l'incomodo della foglia.

Di questi vestiari ho avuto occasione di notarne di tutti i generi. Vidi un bambino in Borgo Loreto, che se ne passeggiava allegramente in mezzo alla via, avendo indosso per unico vestito un panciotto da uomo tutto sbottonato che gli ciondolava fino ai calcagni; un altro aveva soltanto due mozze trombe di calzoni, che rette da spaghi gli coprivano le gambe dal ginocchio in giù: il resto della persona era nudo affatto.

Altri ne ho veduti, non solo bambini, ma uomini e donne adulti, con abiti così laceri, formati da tante cinquantine di pezzi, retti da tanti fili ciondolanti e spenerati da tante parti, da volerci un archeologo per capire approssimativamente a che tempo rimontino ed un matematico che risolva un problema di statica, per arrivare a comprendere come facciano a reggerseli addosso.

Abbondano poi quelle giovinette i vestiarii alla *Belle Hélène*, voglio dire: una sottana sola aperta da cima a fondo sui fianchi da due strappi, dentro i quali l'occhio del curioso ha libero accesso in compagnia del *maestrale* che apre le *cortine*, e del Sole che compiacente illumina co' suoi raggi la scena.

La dolcezza del clima favorisce la semplicità del vestiario e la perdita del pudore, per modo che io credo che la puntura del freddo potrebbe persuadere quelle giovinette a nascondere la loro nudità, ma il senso della vergogna mai.

Quanto è portentosa la prolificità di questa gente, altrettanto sono facili i matrimoni. Il pensiero dell'avvenire degli sposi e dei figli non deve recare sgomento. Una tana, dove un lupo morirebbe asfitico, sarà la loro abitazione, una stuoia e pochi stracci, il talamo; i ragnateli e un mucchio di paglia, la mobiglia. Verranno poi i figli. Tanto meglio. I rigetti dei banchi d'ortolani e di pesciveudoli, e le tasche dei passanti, dove la piccola destra troverà quasi sempre un oggetto qualunque da ghermire, mentre la sinistra si stenderà a chiedere il soldo dell'elemosina, provvederanno all'esistenza ed alla educazione loro. Che razza di genia scaturisca da questo genere di palestra, tu puoi figurartela senza torturarti molto il cervello.

Eppure, anche con tutto questo, non riescono antipatici, nè sgarbati, nè di rozze maniere anzi, per la persona decentemente vestita e che non abbia con loro altro che relazioni superficiali, hanno modi gentili e sono addirittura simpatici. Sono vispi, pronti d'ingegno, spensierati e docili per natura; il turpiloquio e la bestemmia che tanto qualificano la plebe della gentile Toscana, sono sconosciuti o quasi per loro. Qualche parola sconcia l'ho udita escire dalle loro bocche nel parossismo dell'ira, ma questa sconcezza non si accosta nemmeno da lontano alle oscenità che è capace vomitare un vetturino, non solo nella rabbia, ma anche quando ad alta voce, perchè sia notato il suo spirito, scherza piacevolmente con un compagno.

* *

Scaltro e ladruncolo per eccellenza, il Lazzaro rubacchia indubitatamente quando gli si presnta facile l'occasione; ma dove ci sia da mettere a repentaglio la pelle, Pulcinella difficilmente si espone. Scamotta colla massima facilità l'orologio, il fazzoletto, il portasigari che fa capolino dalla tasca di petto e gli basta, ed è contento perchè, quando *s'è abbuscato* qualche cosa con la sua destrezza, corre subito dal camorrista manutengolo che gli dà forse il quinto del suo *guadagno*, e con quei pochi vola al primo dei millemila botteghini di lotto; ne deposita lì una parte e con quell'altra celebra subito in qualche bettola la voluttuosa *scialata*.

RISPUESTE DI FLOREAN

Siore bionde!

Je e ha ulut mandami une letare scrite in *talgiano* anzi in *toscagno*. Po no capissie no che jo o soi un furlan pur sang e che no puess metimi a scrivi in lenghe come che si diis.

In ogni mud je e podeve sparagnâ di dami che fete, parcè che jo no entri te sos questions cu la massarie come il fant di cope. Che s'inmagini! O hai ciapat une fete di Marie-Luigie che no la finive plui, e mi ocoreve ance la so in *talgiano!*

Oh che mi crodi on d'hai avonde, ma pur o scugni rispuindii qualchi ciosse, par che nol crodi il publich che Marie-Luigie e sei une bufone o piês. Ve-